

Assisi

La città del Re Bambino e del Cavaliere Santo

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright su tutte le immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Giuseppe Sannolla

ASSISI

La città del Re Bambino e del Cavaliere Santo

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppe Sannolla
Tutti i diritti riservati

A mia moglie.

*Questo mio scritto ha fatto un lungo cammino
prima di giungere al presente approdo editoriale.
Mia moglie, Tina Morello, mi è stata sempre vicina,
condividendo le varie fasi di elaborazione dello scritto,
incoraggiandomi a darlo alle stampe,
convinta della qualità della narrazione.
In un certo senso, il libro che oggi viene alla luce
ha me e mia moglie come autori,
uniti in un percorso esistenziale di cui Assisi
è stata una tappa importante.*

Prefazione

Una ricerca affascinante di Giuseppe Sannolla che, in alcuni anni di permanenza in Assisi, si è innamorato della natura descrivendola fin nei minimi particolari dando quasi un'anima a montagne, vette, creste, torrenti, fiumi, sporgenze e colline. Egli non disdegna neppure le descrizioni di chiese, palazzi e monumenti, città, rocche, castelli, mercati cittadini, vie e viuzze, mestieri e società divisa per categorie, ciascuna con le proprie arti, arnesi e attrezzi di lavoro. Tutto il racconto si sviluppa intorno ad Assisi e ai due personaggi che l'hanno resa famosa: Federico II, Re e Imperatore del Sacro Romano Impero, e San Francesco, mettendo in luce e descrivendo con precisione omerica la nascita, l'infanzia e il raggiungimento del ruolo che li renderà famosi nella storia. Come Omero, Sannolla usa le descrizioni, cesellando con la parola e con i particolari anche minimi, personaggi, luoghi, avvenimenti, sentimenti ed emozioni. Tra questi, attenzione particolare, oltre ai personaggi principali, Federico II e San Francesco, è rivolta all'infanzia dell'imperatore, chiamato Fitz dalla balia Amme e dal capitano Lothar, preposto alla tutela dell'infante.

Nel testo non mancano soprattutto le vicende storiche degli antenati di Federico II con i suoi personaggi, re, imperatori, nobili e popolo; non mancano le descrizioni dei rapporti con il papato e la Chiesa, soprattutto del vescovado di Magonza, il cui titolare è in quel momento, l'Arcivescovo Cristiano, grande elettore imperiale. I Papi detengono il potere spirituale e temporale e lo elargiscono con l'incoronazione di Re e Imperatori in cambio di favori; ma lo tolgono anche scomunicandoli quando non ricono-

scono più il potere temporale papale, esponendoli alla disubbidienza da parte dei nobili e dei cavalieri loro sottoposti.

Nel suo stile narrativo, Sannolla usa spesso metafore, figure retoriche ed esempi della vita quotidiana. Descrizioni di battaglie, delle tecniche di guerra dell'epoca con le sue astuzie e delle armi, rendendo spettatore di prima fila il lettore.

Federico II e San Francesco sono accomunati non solo dalla città di nascita, Assisi, ma anche dalle circostanze della loro nascita che li vede paragonati al Bambino di Betlemme, nato in una stalla e depresso in una mangiatoia. Essi s'incontrano per caso e diventano amici, ma in seguito, pur seguendo strade della vita diverse, sono accomunati dall'ideale di pace per tutta l'Umanità, ottenuta, con il dialogo e la semplicità francescana, andando a incontrare il Sultano Malik Al Kamil.

Non si pensi che sia un testo leggero, che si possa leggere con facilità e superficialità. Esso richiede una certa dimestichezza con la storia e i suoi personaggi, con il periodo trattato, i primi secoli del secondo millennio, con la geografia politica del tempo e la divisione della società in corporazioni, di cui ancora oggi abbiamo il retaggio nella nostra società come le Confraternite.

Con questi limiti è un testo affascinante che ti prende e ti trasporta come in una visione cinematografica nel tempo e nei luoghi degli attori principali.

Pietro Sibilio

Presentazione

Quando dalla Puglia mi sono trasferito ad Assisi, la visita alla Basilica di San Rufino e la lettura presso il fonte battesimale di una targa attestante che qui ricevettero il battesimo San Francesco, Federico II, Santa Chiara e San Gabriele dell'Addolorata, sono stati l'avvio di una lunga ricerca che mi ha condotto alla scrittura di un libro dal titolo «La città del Re bambino e del Cavaliere Santo».

Per la sua stesura ho attinto a fonti, documenti e dati storici e li ho utilizzati non per farne il supporto di un'arida cronaca ma per un racconto in cui essi potessero sprigionare la carica latente di utopia, dando all'immaginazione il compito di proiettarli in una visione.

Nel mio scritto, ad esempio, la parte più suggestiva ed evocatrice è stata la scoperta delle tante corrispondenze e analogie tra le vite e le persone del Santo e dell'Imperatore più famosi del Medioevo, tanto da affermarle come vite parallele.

Vedere San Francesco e Federico insieme, collocati nello stesso tempo, immersi nelle stesse vicende, in rapporto con i medesimi protagonisti del secolo, non mi è più apparso come frutto del caso. Analizzando poi la novità da essi espressa con la loro vita, con l'originalità delle risposte ai problemi del loro tempo, sono giunto al convincimento che la loro novità è stata come la luce di cui parla Platone, capace di trarre fuori dalla caverna gli uomini ancora immersi nelle tenebre. Una luce che, nel momento in cui è apparsa, non ha esaurito il suo fulgore, ma che ancora oggi è in grado di illuminare il percorso dell'umanità per conse-

guire obiettivi di fraternità, pace, solidarietà, progresso, uguaglianza.

Il mio libro persegue dunque l'obiettivo di mettere in rilievo la rivoluzione religiosa operata da San Francesco per una Chiesa casa di comunione e fraternità, asilo dei poveri, degli umili, degli emarginati e degli oppressi e il modo rivoluzionario in cui Federico II ha esercitato il potere, trasformandolo in esercizio di cultura, servizio alla civiltà e al progresso, occasione di liberarsi non dall'ossequio religioso ma dall'asservimento alla religione diventata essa stessa serva e strumento di potere!

Vedere di nuovo in azione lo spirito di Francesco nel rinnovamento della Chiesa, lo spirito di Federico II nel rinnovamento della politica, è una visione o un sogno. Ma senza sogni, gli uomini sarebbero ancora nelle grotte o sulle palafitte.

Peppino Sannolla

Il Subasio

Due, tre, quattro, cinque montagne in fila si addossano l'una all'altra, si fondono, le loro vette formano una cresta, i loro corpi una mole enorme a dominare la valle che si estende da Foligno a Perugia.



È la grande montagna del Subasio. Solchi verticali e paralleli sul versante di sud-est disegnano gli scuti del carapace di una enorme tartaruga. La sua immensità non atterrisce e sgomenta, infonde piuttosto sicurezza e serenità, grazie ai morbidi fianchi che dalla ondulata cresta scendono a valle e che si allargano e rigonfiano sotto la spinta del ventre della montagna, prominente come quello di una donna con la vita in grembo.

Quasi a metà dell'altezza del fianco sinistro del Subasio, sul versante che il sole illumina al suo sorgere, si notano delle sporgenze: è come se la montagna, nel suo prendere

contatto con la valle, si sia ritratta per tentare una risalita, formando così due colline sovrapposte.

Sulla collina inferiore e più grande c'è Assisi. Su quella superiore, più snella, la Rocca.

Sono luoghi che, come specchi, riflettono sul mondo i raggi del sole che li illumina: qui, infatti, originano le storie di vita di San Francesco e Federico II, due personalità giganti che hanno affascinato, sorpreso, stupito non solo i contemporanei ma gli uomini delle epoche successive, fino alla nostra.